



## Giardinaggio di rifiuti

Ogni sera il globicola \* diqiusakin \* lumpling \* glebino esce da casa sua, qualsiasi forma e materiale e geolocalizzazione essa abbia, e si dirige al karesansui del quartiere: il giardino dei rifiuti condiviso da tutti i vicini. Porta con sé i rifiuti prodotti durante il giorno che non siano già stati inseriti nei percorsi di riciclo virtuoso. Per lo più si tratterà di vecchi elettrodomestici precedenti il bando dell'obsolescenza programmata, componenti usurati o danneggiati dei kit creativi di composizione di oggetti utili, archeospazzatura rinvenuta durante le attività di pulizia volontaria del paesaggio. Il giardino è una lettiera di 248 mq di sabbia o ghiaia o polvere o sottobosco urbano o microdetriti metropolitani irrorati di colonie batteriche toxicofage, delimitata da pietre, ciottoli, muschi, radici e cortecce, tane di animali e città di insetti spazzini, pozzanghere, canali di scolo, rivoli d'acqua, piscine naturali, cromogrifi di muffe e tappeti di spugne. Alcuni hanno tetterie di ragnatela o pergolati idroponici. Nel giardino ognuno dispone i suoi rifiuti, nel modo che preferisce, secondo criteri liberi, pragmatici, estetici, casuali, apotropaici, ludici, politici. Le contraintes da rispettare corrispondono alle esigenze di spazio e alle necessità di combinazione con i rifiuti già presenti. È possibile modificare le precedenti e altrui disposizioni, a patto di non escludere alcun rifiuto dal giardino. Nel caso in cui batteri, animali e agenti atmosferici non abbiano ancora liberato lo spazio necessario e il giardino sia impossibilitato a contenere ulteriori rifiuti, e nessun ente o privato abbia ancora acquistato la composizione configurata [in quanto preziosa opera d'arte o epifania bleeding edge di scenari futuri o enigmatico parco giochi di comunità], liberando di nuovo tutta la superficie del giardino, il quartiere può: trovare ai rifiuti una destinazione alternativa o un nuovo utilizzo; ingrandire lo spazio o l'incidenza ecozootica del giardino (aumentando le specie spazzine o intensificandone le attività) o entrambe; chiedere aiuto ai quartieri vicini per dislocare i rifiuti in eccesso o guadagnare know how alternativi; escogitare impensate nuove strategie [un bambino ha proposto di utilizzare le lavastoviglie come plance 3D per boardgame strategici ispirati al Verneverse, per esempio]. I dati sotto questo aspetto sono confortanti: il giardino è un paesaggio di responsabile osservazione e composizione dei possibili. Nella meditazione O.O.E. [object oriented eschatology] che si fa sguardo metalmetafisico, si esercita il connubio cognitivo tra le capacità del raccoglitore e del cacciatore. Il giardino dei rifiuti è infatti un koan paradossale: è possibile vedere contemporaneamente tutti i propri rifiuti?



Dove iniziano i propri rifiuti? Cosa sono i rifiuti? Cosa esprimono i loro kami? Osservando la selva secca degli oggetti cercando di coglierne l'iperoggettualità si dice sia possibile raggiungere il satori del compost.

Francesco Mattioni

KINSHIP/GRUPPO – RICICLARTE – AUTOSUFFICIENZA –  
BENESSERE GLOBALE – NUOVI MATERIALI – ALTRE  
INTELLIGENZE – GIOCO